



■ **IL CASO** Respinto il ricorso presentato dall'amministrazione. «Sforzi non sufficienti»

Scende la notte su Palazzo dei Bruzi

La Corte dei Conti conferma il no al Piano di rientro: Comune in dissesto

LE Sezioni riunite della Corte dei Conti non accolgono il ricorso del Comune di Cosenza e ribadiscono il "no" al Piano di rientro dichiarando il dissesto. È una tegola pesante quella che cade sull'amministrazione Occhiuto. Una giornata nera per l'amministrazione che non è riuscita, secondo i rilievi della Corte dei Conti già presentati nel luglio scorso, a risanare le casse comunali e non ha rispettato gli obiettivi del Piano di riequilibrio.

«Gli sforzi compiuti per ripianare il deficit e i debiti ereditati dal passato e che l'amministrazione Occhiuto aveva di fronte già all'insediamento nel 2011, attraverso un piano di riequilibrio pluriennale, non sono stati reputati sufficienti per il miglioramento dei conti comunali il cui stato di dissesto fu certificato dalla deliberazione della Corte dei Conti n. 97 del 2012 a seguito dell'esame del conto consuntivo del 2010. - è scritto in una nota del Comune - Come è noto l'Ente è stato gestito nel corso di tutto il mandato del sindaco Occhiuto in una situazione di pre-dissesto che rappresenta nella sostanza una forma alternativa di ripianamento che era stata intrapresa per far fronte alla situazione ereditata di conclamata deficiarietà. Nonostante l'impegno profuso in termini di taglio della spesa e di riduzione della mole debitoria, la sofferenza finanziaria dovuta al non raggiungimento degli obiettivi di riscossione che erano stati prefissati ha determinato la sostanziale conferma del dissesto dichiarato nel 2012.

I numeri presentati alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti, accompagnati con i relativi documenti contabili, hanno comunque certificato il miglioramento dei dati contabili rispetto al 2010. Tale miglioramento non è stato però ritenuto idoneo ad evitare il dissesto. È importante sottolineare - chiude la nota - che essendo il Comune di Cosenza già in pre-dissesto (nella pratica, per dirla con parole semplici, il pre-dissesto è una forma lieve di dissesto) non vi sarà alcuna conseguenza per i cittadini soprattutto in materia tributaria essendo le aliquote già stabilite nella massima misura sin dall'anno 2010. Il dissesto prevede esclusivamente la gestione straordinaria delle passività al 31.12.2018 non influendo sulla gestione ordinaria dell'Ente che dovrà comunque continuare nell'ottica di riduzione della spesa e miglioramento delle riscossioni per il miglioramento dei conti».

LO SCENARIO FUTURO. Ora le Sezioni riunite della Corte dei Conti invieranno il dispositivo al prefetto che darà al Consiglio comunale venti giorni di tempo per riunirsi e prendere atto del dissesto. Al comune di Cosenza, dopo la dichiarazione di dissesto, arriveranno tre commissari per determinare la massa passiva al 31 dicembre 2018. I commissari avranno il compito di reperire le fonti finanziarie per coprirli da crediti residui, vendita beni e mutuo. Ai debitori sarà proposto un accordo. Tra le conseguenze del dissesto, come già annunciato dal sindaco Occhiuto, ci sarà il taglio delle consulenze e degli incarichi esterni. Questi i dirigenti esterni e i consulenti dello staff del sindaco che dovranno



Il Comune di Cosenza

lasciare l'incarico: Giuseppe Nardi, Francesco Converso, Giovanni De Rose, Giampaolo Calabrese, Mario Campanella, Angela Carbone; Roberta Santelli; Luigi Viricillo; Eva Catizone; Roberto Albano; Vincenzo Pezzuto, Emanuela Gagliardi, Federico Toter, Marcello Falbo, Massimo Bozzo, Giuseppe De Rose, Iole Perito. Sindaco, giunta e consiglio comunale restano regolarmente in carica.

Le aliquote delle tasse dei cittadini dovranno essere calcolate al massimo ma in questo caso non ci saranno grosse conseguenze per i cittadini di Cosenza che pagano già l'Imu al 10.4 che ora passerà al 10.6. Per quanto ri-

guarda l'Irpef questa è già al massimo, mentre spazzatura e acqua sono tariffe che devono coprire il costo del servizio, quindi non sono toccate da aumenti legati al dissesto. Il sindaco e la giunta continueranno ad occuparsi della gestione corrente del Comune.

IL CASO RENDE. Nella provincia di Cosenza sono stati dichiarati in dissesto i comuni di Aciri e Castrovillari. Mentre l'incubo dissesto incombe sul Comune di Rende. La grana è scoppiata da poco. La Corte dei Conti ha dato il primo "avvertimento" e il 3 dicembre prossimo è in programma la riunione della camera di consiglio.

tiz. a.

IL SINDACO OCCHIUTO

«Io vado avanti anche in Calabria»

«ERAVAMO ampiamente preparati a questa situazione anche se, com'è ovvio, abbiamo posto in essere tutto quello che era nelle nostre possibilità per scongiurarla».

Il sindaco Mario Occhiuto interviene sulla deliberazione di dissesto promulgata dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti e aggiunge: «In merito, si era già



Mario Occhiuto

posta di legge nazionale presentata apposta per il riequilibrio finanziario dei Comuni. Avevamo infatti posto in atto alcune misure ad hoc, da completare entro la fine dell'anno. Rispetto

alla nostra specifica richiesta di rinvio e al relativo rigetto, non posso fare a meno di rimanere perplesso. Tengo tuttavia a tranquillizzare i cittadini - sottolinea il sindaco -

espressa la Corte dei Conti regionale. Paghiamo oggi le conseguenze causate dai debiti pregressi delle precedenti amministrazioni, anzi, nel corso di questi anni abbiamo in parte ripianato la mole debitoria, al di là di ogni previsione. Dispiace che questa sentenza arrivi proprio ora - aggiunge Occhiuto - considerando che avevamo chiesto un rinvio in virtù della pro-

perché sul piano amministrativo e tributario non cambia nulla e non risentiranno in alcun modo di tale stato. Così come non cambia nulla sul piano della mia candidatura a governatore della Calabria - chiosa Occhiuto - Ho dato la mia disponibilità a realizzare un progetto per questa regione e andremo avanti. Non sussistono ragioni di incandidabilità».

■ **LE REAZIONI** Guccione e i parlamentari 5 Stelle: «Ricadute pesanti sui cittadini»

«Occhiuto ritiri la candidatura alle regionali»

«AVEVAMO visto giusto. La finanza creativa di Occhiuto ha portato inesorabilmente il Comune di Cosenza al dissesto finanziario per centinaia di milioni di euro». Lo sostiene, in una nota, il consigliere comunale di Cosenza Carlo Guccione, leader della minoranza di centrosinistra. «Già nel corso del consiglio comunale del 25 agosto 2016 - aggiunge - avevamo sostenuto il rischio del dissesto e chiesto un'operazione verità sullo stato delle casse comunali. L'amministrazione comunale non solo non è stata in grado di ripianare i debiti pregressi, ma lo stesso debito è aumentato nel corso del tempo fino a raggiungere gli oltre 350 milioni. A questi vanno aggiunti ulteriori 30 milioni che, secondo la Corte dei Conti, non sono stati contemplati nel bilancio per ammissione dello stesso Comune. La filosofia portata avanti in questi anni dal sindaco Occhiuto è stata quella di governare facendo debiti, tanto saranno i cosentini a pagarne le conseguenze. Oggi l'amministrazione comunale - continua Guccione - si affretta a soste-

nere che "non ci saranno conseguenze per i cittadini", ma è come dire che esiste Babbo Natale. Purtroppo, saranno proprio loro a subire tagli e carenze di servizi e il blocco degli investimenti. Così come non è esclusa una possibile mobilità del personale».

Anche secondo i parlamentari cosentini del Movimento 5 Stelle Alessandro Melicchio, Anna Laura Orrico, Laura Ferrara e Massimo Misi ti il dissesto finanziario dell'ente avrà delle ricadute sulla città: «I tributi erano già al massimo per i cittadini tartassati da questa fallimentare amministrazione, ma sarà tutta l'operatività del Comune in ambito economico, finanziario e sociale ad essere seriamente compromessa. Ci sarà una necessaria riduzione dei servizi e delle spese - spiegano in una nota - i creditori non entreranno in possesso di tutte le somme, ma solo di una parte di esse, e il personale in sovrannumero sarà messo in mobilità, in quanto

l'ente locale dissestato è obbligato a rideterminare la dotazione organica. Anche i contratti a tempo determinato dei dirigenti scelti da Occhiuto verranno sciolti di diritto. Dopodiché il Comune non potrà contrarre mutui, né impegnare spesa superiore a quella prevista dall'ultimo bilancio». «Ci auguriamo, almeno, a questo punto - concludono i parlamentari M5S - che Occhiuto valuti attentamente l'ipotesi di candidarsi alla prossima competizione elettorale regionale. Chi ha portato il Comune di Cosenza al dissesto, dimostrando di possedere una visione non compatibile con la buona amministrazione, non può certo candidarsi a guidare la Calabria, già piegata di suo da decenni di malgoverno».

«Uso irrispettoso dei soldi pubblici»

Per gli ex consiglieri comunali Sergio Nucci e Giuseppe Mazzuca - che nel 2013 approvarono il piano di riequilibrio del Comune di Cosenza e, successivamente, sottoscrissero la mozione di sfiducia

nei confronti di Occhiuto - la cifra distintiva del sindaco è stata «una ricerca spasmodica di visibilità, uno scriteriato e irrispettoso uso del danaro pubblico. Oggi - scrivono in una nota Nucci e Mazzuca - con la sentenza della Corte dei Conti finalmente la conferma che avevamo visto giusto e che le nostre critiche a questo modo di governare erano fondate e non strumentali».

«Invece di pensare alla sua prossima candidatura, Mario Occhiuto dovrebbe pensare alle sue prossime dimissioni da sindaco», fa sapere il consigliere di opposizione Enrico Morcavallo - «il sindaco dovrebbe prendere atto del suo fallimento e rimettere il mandato. Auspico inoltre, che la Procura della Corte dei Conti avvii con celerità un procedimento per accertare eventuali colpe degli amministratori, molti dei quali hanno votato in assise provvedimenti su cui pesano le censure del collegio dei revisori, ricordando che le norme vigenti prevedono, in caso di accertata responsabilità, anche la incandidabilità a cariche elettive».